

Berlusconi: riuniamoci

L'Udc: indietro non si torna

ROMA - Unire i moderati. È il progetto che Silvio Berlusconi ha in mente e che ripete in ogni occasione. Lo ha fatto ieri nel messaggio inviato al convegno di Gianfranco Rotondi a Saint Vincent, dove ribadisce che l'ala moderata «rappresenta la maggioranza» degli italiani. E lo aveva fatto l'altra sera in occasione della cena di matrimonio della giornalista Rai Susanna Petruni a villa Miani. Complice la giornata convulsa con il rischio del tracollo della giunta lombarda, l'ex capo del governo era stato costretto a saltare la cerimonia in Campidoglio arrivando solo a sera nella villa romana dove si è tenuto il ricevimento. In abito scuro d'ordinanza Berlusconi era seduto al tavolo con il suo portavoce Paolo Bonaiuti, Anna Falchi ed il suo compagno, Maria Rosaria Rossi e Francesca Pascale. Ma, cena a parte, per tutta la serata l'ex capo del governo è passato da un conciliabolo all'altro intrattenendo gli ospiti, tra cui altri politici come Angelino Alfano, Gianfranco Rotondi e Maurizio Gasparri, sia con le solite barzellette ma, soprattutto, con i suoi progetti futuri.

E in uno di questi capannelli in cui era presente anche il parlamentare dell'Udc Roberto Rao, il Cavaliere avrebbe colto l'occasione per ripetere ancora una volta la sua intenzione di lavorare ad un rassemblément dei moderati. Proprio a Rao Berlusconi avrebbe chiesto di farsi ambasciatore con Pier Ferdinando Casini affinché capisca le sue intenzioni: «Io voglio fare sul serio - è in sintesi il ragionamento fatto da Berlusconi - non possiamo consegnare il Paese alla sinistra sarebbe un errore storico imperdonabile». L'ex capo del governo avrebbe inoltre fatto presente che il niet dell'ex presidente della Camera avrebbe come ricaduta quella di una campagna elettorale in cui Berlusconi per primo punterebbe il dito contro l'Udc, rea di voler consegnare il paese alla sinistra.

Nonostante il pressing, la risposta centrista è stata poco o nulla incoraggiante. Rao ha ribadito le perplessità facendo presente che le strade del Cavaliere e quelle di Casini si sono separate ormai da un po' di anni. «A far la differenza», ha

spiegato il parlamentare udc, «ormai non è nemmeno la questione del passo indietro, perché non si può far finta che il mondo non sia cambiato o che gli elettori siano gli stessi che nel 2001 hanno votato la Casa delle libertà o, ancora, che Monti sia una parentesi. Sarebbe un ritorno al passato che non promette niente di buono». Assai poco incoraggiante, appunto.

Il Cavaliere però sarebbe pronto a replicare l'offerta a Casini la prossima settimana quando, salvo ripensamenti dell'ultima ora, entrambi si ritroveranno al congresso del Ppe a Bucarest. E non è nemmeno escluso, nonostante non sia stata fissata ancora nessuna data, che dopo la tappa internazionale Berlusconi decida di andare in televisione a spiegare ancora una volta i dettagli del suo progetto.

B.L.

